

AUBAC

Settore Gestione rischio idraulico

Ministero dell' Ambiente e della
Sicurezza Energetica
Direzione Generale Valutazioni
Ambientali
Divisione V – Procedure di
Valutazione Via e Vas
va@pec.mite.gov.it

Oggetto: ID: 11220] Progetto di un nuovo impianto agrivoltaico denominato "Tuscania" di potenza pari a 31,865 MWp e delle relative opere connesse, da realizzare nel Comune di Tuscania (VT). Procedimento di VIA – PNIEC. Proponente: Gierre Solare S.r.l. Comunicazione procedibilità istanza, esponsabile del procedimento e pubblicazione documentazione. **Riscontro a nota prot. AUBAC n. 3416 del 27.3.2024**

Dalla documentazione resa disponibile dagli Uffici del Ministero indirizzo al link <https://va.mite.gov.it/it-IT/Oggetti/Documentazione/10742/16004> sono tratte le informazioni e si comunica quanto segue.

Il progetto in esame riguarda la realizzazione di un impianto agrivoltaico denominato “Tuscania” di potenza pari a 31,865 MWp e le relative opere connesse nel Comune di Tuscania (VT), che la Società Gierre Solare s.r.l. prevede di realizzare nel territorio del Comune di Tuscania (VT). L'impianto agrivoltaico in progetto occupa una superficie complessiva di circa 54,14 ha, è organizzato in due aree distinte (Area 1, parte nord dell'impianto, e Area 2, parte sud dell'impianto) ed è costituito da 45.522 pannelli fotovoltaici, della potenza di 700 W ciascuno. L'energia elettrica prodotta dall'impianto sarà immessa nella rete elettrica nazionale (RTN) mediante un nuovo cavo interrato in Alta Tensione AT a 36 kV, di lunghezza circa 3,9 km, che collegherà la cabina di impianto (interna all'impianto) con la nuova sezione a 36kV.

Il cavidotto, previsto nel progetto completamente interrato, sarà posizionato lungo strade pubbliche e partendo dai lotti di progetto raggiungerà, tramite un percorso stradale di circa 13 km, la Stazione Terna di Tuscania in località Campo Villano, sita a circa 10 mt dalla SP4.

L'impianto sarà costituito da un totale di 45.522 moduli per una conseguente potenza di picco pari a 31.865 kWp. Le strutture di supporto dei moduli fotovoltaici impiegati sono di tipo tracker monoassiale, costituiti da matrici di pannelli FV 1x18. I cavi saranno interrati ed installati normalmente in una trincea della profondità di 1.5 m. Tutti i cavi verranno alloggiati in terreno di riporto, saranno protetti e segnalati superiormente da una rete in PVC e da un



Autorità di bacino distrettuale
dell'Appennino Centrale

nastro segnaletico, ed ove necessario anche da lastre di protezione in cemento armato. La restante parte della trincea verrà ulteriormente riempita con materiale di risulta e di riporto. Sono infine previste opere di recinzione, cancelli, viabilità di accesso complementari alla realizzazione del campo agrivoltaico.

L'area oggetto dell'intervento, sia quella necessaria al posizionamento dei moduli fotovoltaici che quella a servizio del percorso del cavidotto, ricade all'interno del bacino del Fiume Arrone ed è attraversata da numerosi suoi affluenti d'acqua minori che attraversano l'area interessata dal campo fotovoltaico; altri corsi d'acqua sono poi direttamente intercettati dal percorso del cavidotto. Si procede quindi con l'esame della pianificazione di bacino vigente sulla base del quale risulta che l'area interessata dallo stabilimento ricade nei seguenti strumenti:

- P.A.I. - Piano di Assetto Idrogeologico dei bacini regionali del Lazio approvato con Deliberazione del Consiglio Regionale n. 17 del 04/04/2012.

Dall'esame della serie di tavole "Aree sottoposte a tutela per dissesto idrogeologico" - del PAI dei bacini regionali del Lazio - tav. 2.03 Nord - risulta che l'area interessata dal progetto non interferisce con fenomeni di pericolosità e rischio idraulico o per movimenti franosi.

Tuttavia, si rileva che i due campi fotovoltaici in progetto, il campo FV2, e parzialmente l'altro FV1, sono realizzati in stretta adiacenza al corso di uno dei due affluenti del Fiume Arrone iscritti negli elenchi regionali delle acque pubbliche, mentre il cavidotto interrato li attraversa entrambi.

Come correttamente indicato alla pag. 12 dell'elaborato "Relazione geologica", lungo i corsi d'acqua pubblica iscritti negli elenchi regionali si applica l'art. 9 del PAI dei bacini regionali del Lazio che individua: "...aree di attenzione per pericolo d'inondazione lungo i corsi d'acqua principali (tutti i corsi d'acqua ricompresi negli elenchi delle acque di cui al T.U. 1775/33, come individuato nella D.G.R. n° 452 del 01/04/05, nonché per le altre principali linee di drenaggio individuate nella Tavola 2 di cui all'art. 4, ancorché non classificate pubbliche), le aree di attenzione sono delimitate, per ciascun lato del corso d'acqua, dall'intersezione tra il terreno e una retta orizzontale tracciata normalmente all'asse dell'alveo ordinario a una quota superiore di 10 metri dal livello di magra, a una distanza comunque non superiore a 150 metri dalle sponde dell'alveo ordinario"

La disciplina delle aree di attenzione è poi definita all'art. 27 delle stesse norme tecniche di attuazione secondo il quale *Nelle aree di attenzione (come definite all'art.9 – lettera b) ogni*

determinazione relativa ad eventuali interventi è subordinata alla redazione di un adeguato studio idraulico rispondente ai requisiti minimi stabiliti dal Piano (Allegato 8), sulla cui base l'Autorità accerta il livello di pericolosità, come definito all'art. 7, sussistente nell'area interessata dall'intervento ed aggiorna conseguentemente la perimetrazione delle aree a pericolo d'inondazione secondo la procedura di cui all'art 14. Saranno quindi assentibili i soli interventi consentiti in relazione all'accertato livello di pericolosità dell'area, secondo quanto disciplinato dagli articoli 23, 23bis, 24, 25 e 26”:

La Relazione geologica inoltre rileva che le disposizioni sopra riportate “*non si applicano tuttavia alle aree di attenzione ricadenti in territori di bonifica, dove il regime idraulico è regolato e gestito mediante canali e/o impianti di sollevamento idrico. In tali aree sono gli stessi Consorzi di Bonifica ad accertare ed a comunicare all'Autorità l'effettivo livello di pericolosità.*” Al riguardo nella relazione geologica si evidenzia che il corso d'acqua ad est del sottocampo FV2 e che interferisce col cavidotto di connessione tra le due aree rientra nel territorio di competenza del Consorzio di Bonifica Litorale Nord, mentre la porzione del corso d'acqua che interferisce con il cavidotto di connessione alla Stazione Elettrica di Tuscania rientra nel territorio di competenza del Consorzio di Bonifica Etruria Meridionale e Sabina.

Tale circostanza sopra esposta non comporta necessariamente la competenza dei Consorzi di Bonifica circa l'accertamento delle condizioni di pericolosità cui soggiace l'area; è necessario infatti che, come indicato al comma 5 dell'art.27 ed attualmente non risulta, il regime idraulico sia regolato mediante impianti di sollevamento e/o canali di bonifica; ne consegue che l'accertamento delle effettive condizioni di pericolosità dovrà avvenire prioritariamente mediante uno studio idraulico rispondente ai requisiti minimi stabiliti dal Piano nell'Allegato 8 del PAI dei bacini regionali del Lazio.

In considerazione di quanto sopra esposto si richiede:

- di integrare la documentazione di progetto predisposta dal proponente con uno studio che valuti adeguatamente le “Aree di attenzione idraulica” istituite dal PAI lungo i corsi d'acqua che drenano il territorio in esame; tale studio, redatto secondo i requisiti minimi indicati nell'Allegato 8 al PAI del bacini regionali del Lazio, permetterà di valutare le dinamiche idrauliche del territorio interessato dal progetto e le eventuali condizioni di pericolosità idraulica; lo studio dovrà particolarmente
 - valutare le altezze dei pannelli fotovoltaici ricadenti all'interno delle aree di attenzione dell'affluente del fiume Arrone con particolare riferimenti ai tiranti idrici dell'eventuale piena attesa;
 - valutare i punti di interferenza tra il cavidotto interrato e le sezioni di entrambi gli affluenti del Fiume Arrone intercettati .

Dallo studio idraulico dovrà risultare il rispetto delle opere in progetto delle seguenti prescrizioni:

- la modalità di attraversamento delle opere interferenti individuate deve consentire di attraversare i corpi idrici coinvolti senza alcuna alterazione delle sezioni idrauliche e rispettando le necessarie distanze di sicurezza;
- non devono essere realizzati manufatti fuori terra che possano in alcun modo interferire con le aree alluvionali;
- la profondità di posa del cavidotto deve essere definita nel dettaglio a seguito di una adeguata campagna geognostica e topografica in fase di progettazione esecutiva del cavidotto per individuare nel dettaglio gli aspetti tecnici per la risoluzione delle interferenze con i corpi idrici presenti lungo il tracciato;
- gli interventi non dovranno pregiudicare eventuali sistemazioni idrauliche definitive né interventi manutentivi qualora si rendessero necessari;
- non dovrà essere variato l'andamento altimetrico esistente dell'area interessata dall'intervento di posa in opera dei cavidotti;
- dovranno essere impiegate tecnologie e materiali la cui durevolezza non venga pregiudicata da immersione in acqua;
- per le opere che interferiscono con corsi d'acqua demaniali e/o relative pertinenze idrauliche del Demanio Idrico dei corsi d'acqua demaniali o di competenza demaniale deve essere comunque acquisita l'autorizzazione (per opere all'interno della fascia di rispetto) e/o concessione ai fini idraulici (per occupazione di aree demaniali), ai sensi del R.D. 523/1904 con particolare riguardo alla definizione della profondità di posa del cavidotto al fine di non interferire con le dinamiche erosive del corso d'acqua.
- per gli aspetti riferiti a rischi di eventuali fenomeni di piena dovranno essere predisposti adeguati Piani di sicurezza accompagnati da sistemi di allarme al fine della rapida evacuazione delle maestranze durante il periodo di realizzazione dell'opera relazionale al Centro Funzionale Regionale.
- con riferimento a tutti gli interventi previsti che ricadono nell'ambito del vincolo idraulico, ai sensi del PAI, è necessario il rilascio del nulla osta idraulico di cui al regio decreto 523/1904 da parte dell'Autorità idraulica competente.

La funzionaria istruttrice

Arch. Paola Malvati

Il Dirigente *ad interim*

Ing. Giovanni Michelazzo